

dinali ed ordinali; un altro dei nomi di parentela, così maschili che femminili; un altro di città principali dell'Albania; un capitolo sugli avverbi; un altro sulle preposizioni; uno sulle interiezioni, ed in fine 113 proverbi e sentenze, alcune formole di saluto ed un piccolo dialogo.

Autore di esso, come si vede, fu il sopra lodato Mons. Francesco Blanco, al quale devesi una biografia in latino di Skanderbeg, come ho di già detto, ed il cui cognome è una traduzione dall'albanese *I Bardhi*, come ricavasi dalla prefazione, disgraziatamente inaccessibile ai sopra cennati albanologi, sol perchè scritta in albanese, e dalla quale apprendesi che il Blanco era nipote del vescovo della Zadrime Mons. D. Giorgio *I Bardhi*, poscia eletto Arcivescovo di Antivari da Papa Urbano VIII, e che egli passò nel Collegio della Propaganda a Roma per ordine della Sacra Congregazione ed anche dello zio, dopo d'essere stato in quello della Madonna in Loreto.

Lo scopo che egli si propose nella compilazione del lavoro di cui si tratta è esposto, in parte, nella dedica « *Eminentissimis Principibus Cardinalibus Sacrae Congreg. de Propag. Fide* », con le seguenti parole: « *Quotquot sunt in Epirotica regione Ecclesiae ministri, mirum quot in errores sint delapsi, linguae quam sint Latinae omnino imperiti. Jam in dies, quod omnium pessimarum institutionum ingenium est, serpunt in Sacramentis administrandis improbandae consuetudines, sacerdotumque vitio Christianae religionis optimi ritus, atque sanctissimi exolescunt. Integrae nationi consultum satis existavi, si cum Latino sermone formulas Epiroticae linguae componerem, si nominum atque verborum seriem complurium exponere ratus, faciliorem in regiones illas aditum Sacri Evangelii propagatoribus reddiditum* ».